

30

30 HOUSES
A Plausible Atlas
88/18

atlas

Michelangelo Pivetta

atlante
possibile **88/18**

Editor-in-Chief

Saverio Mecca | University of Florence, Italy

Scientific Board

Gianpiero Alfarano | University of Florence, Italy; **Mario Bevilacqua** | University of Florence, Italy; **Daniela Bosia** | Politecnico di Torino, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Paola Puma** | University of Florence, Italy; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, United Kingdom; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganelli** | University of Florence, Italy

International Scientific Board

Nicola Braghieri | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Francesco Saverio Fera** | University of Bologna, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Xiaoning Hua** | NanJing University, China; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heater Hyde Minor** | University of Notre Dame, France; **Daniilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Pablo Rodríguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland



Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

The volume is the result of a research project conducted by the Department of Architecture of the University of Florence.

All the publications of the Department of Architecture DIDA are available with open access online, encouraging exchange with the entire international academic community.

Il libro presentato è l'esito della ricerca dal titolo "L'invenzione dell'abitare – studio antologico di alcune peculiari condizioni dell'abitare dalle origini alla contemporaneità" – Settore Scientifico Disciplinare ICAR 14/Composizione Architettonica e Urbana, Responsabile Scientifico Prof. Michelangelo Pivetta, svolta tra marzo 2019 e febbraio 2020 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. La ricerca è stata condotta fino al settembre 2019 attraverso il finanziamento di una borsa di ricerca, nella fase successiva gli aspetti teorici individuati hanno trovato applicazione nei laboratori per mezzo di disegni e modelli.

This book is the result of the research project entitled "L'invenzione dell'abitare – studio antologico di alcune peculiari condizioni dell'abitare dalle origini alla contemporaneità (*The Invention of Inhabiting – an Anthological Study of Living Conditions from Early to Contemporary Times*)" – Scientific Disciplinary Sector ICAR 14/Architectural and Urban Design, Scientific Responsible Prof. Michelangelo Pivetta, held between March 2019 and February 2020 at the Department of Architecture of the University of Florence. The research was conducted through September 2019 with the funding of a research grant, in the subsequent phase the theoretical aspects identified have been applied in laboratories with drawings and models.

Gli autori desiderano ringraziare quanti abbiano voluto contribuire alla ricerca attraverso la condivisione di materiali, disegni, immagini e parole. Si ringraziano in questo senso i progettisti, i loro collaboratori e i fotografi che hanno dato corpo alle pagine che seguono rendendole vive, abitandole.

The authors wish to thank those who have contributed to the research by sharing materials, drawings, images and words. For this, we thank the designers, their associates and the photographers who have given shape to the pages that follow, making them come alive, inhabiting them.

Gli autori rimangono a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiederne debita autorizzazione.

The authors remain at the disposal of all possible owners of rights to the reproduced images in the event that they have not been able to recover them to request due authorisation.

Tutti i disegni sono in scala 1:250 (escluse assonometrie ed esplosi assonometrici).

All the drawings are 1:250 scale (excluding axonometric and explode views).

progetto grafico
didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Alice Trematerra
Alessandra Marianelli
Benedetta Bizzarri

translated by
Helen Elizabeth Spande

● ● ●
didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2022
ISBN 978-88-3338-156-5

atlante possibile 88/18
30 CASE
30 HOUSES A Plausible Atlas 88/18

prefazione

UN ATLANTE DELLO SPAZIO DOMESTICO

Michelangelo Pivetta
Vincenzo Moschetti
Laura Mucciolo _____ **08**

CIÒ CHE RESTA

*Ricordando Adriando Cornoldi e
L'architettura della casa*

Michelangelo Pivetta _____ **10**

SULL'ADDIO AL "TIPO" IN ARCHITETTURA

Vincenzo Moschetti _____ **24**

HIC SUNT DRACONES!

Considerazioni sul senso di un Atlante

Laura Mucciolo _____ **32**

bibliografia _____ **466**

crediti _____ **471**

preface

AN ATLAS OF DOMESTIC SPACE

Michelangelo Pivetta
Vincenzo Moschetti
Laura Mucciolo _____ **08**

WHAT REMAINS

*Remembering Adriano Cornoldi and
L'architettura della casa*

Michelangelo Pivetta _____ **10**

FAREWELL TO THE "TYPE" IN ARCHITECTURE

Vincenzo Moschetti _____ **24**

HIC SUNT DRACONES!

Considerations on the Meaning of an Atlas

Laura Mucciolo _____ **32**

bibliography _____ **466**

acknowledgements _____ **471**

ITALIA
ITALY

Stone House Herzog & de Meuron	42
Casa FCN Maria Giuseppina Grasso Cannizzo	58
Casa Nera Alberto Bertagna Sara Marini	72
House for Drones Malfona Petrini Architetti	86
Case a Cotronei Bodár – Bottega d'architettura	96

264
282
296
310

Red House Tony Fretton Architects
Studio House Sergison Bates architects
Brick House Caruso St John Architects
House in a Garden David Leech Architects

REGNO UNITO
UNITED KINGDOM
IRLANDA
IRLAND

PORTOGALLO
PORTUGAL
SPAGNA
SPAIN
GRECIA
GREECE

Casa em Leiria Aires Mateus e Associados	110
Villa Além Valerio Olgiati architect	130
Casa em Messines Vitor Vilhena Architects	144
Casa Cala Alberto Campo Baeza	160
Hofmann House Fran Silvestre Arquitectos	176
Residence in Megara Tense Architecture Network	190

326
336
348
360
372
386

Casa Caldera DUST
He, She & It Davidson Rafailidis
Lipton Thayer Brick House Brooks+Scarpa, Studio Dwell
Iturbide Studio Taller de Arquitectura Mauricio Rocha + Gabriela Carrillo
Casa M Estudio Aire
Casa H Felipe Assadi Arquitectos

STATI UNITI
UNITED STATES
MESSICO
MEXICO
CILE
CHILE
ARGENTINA
ARGENTINA

GERMANIA
GERMANY
POLONIA
POLAND
SVIZZERA
SWITZERLAND
SVEZIA
SWEDEN

Private House David Chipperfield Architects	204
Dom Aatrialny Robert Konieczny (KWK PROMES)	218
Ri. House Wespi, de Meuron, Romeo architects	234
House on Krokholmen Tham & Videgård Arkitekter	250

402
418
430
444
456

Kloof 119A SAOTA
House in the Hills Sean Godsell Architects
Optical Glass House Hiroshi Nakamura & NAP
ISM House International Royal Architecture (I.R.A.)
Little House with a Big Terrace Takuro Yamamoto Architects

SUD AFRICA
SOUTH AFRICA
AUSTRALIA
AUSTRALIA
GIAPPONE
JAPAN

Un Atlante dello spazio domestico

Gli studi relativi allo spazio domestico trovano nel percorso delineato ormai molti anni fa da Adriano Cornoldi¹ una ferma definizione. Scomposizione, manipolazione e tessitura degli spazi della casa sono definiti attraverso una lunga storia circoscritta da molteplici condizioni entro cui cercare il simile, il dissimile e avere per fine il progetto.

Con *L'architettura della casa*² (1988), è stato messo in scena un possibile paesaggio dell'abitare domestico: 100 case allineate per scala di rappresentazione, disegni di progetto e considerazioni compositive, hanno reso concreta la manifestazione di intenzioni scientifiche nel tema della tipologia e della sua continua invenzione. Questo racconto, pur sfumato nelle prassi disciplinari, non è mai stato integralmente perso di vista tanto che nelle definizioni di *abitare*, la casa occupa ancora una posizione di privilegio assoluto, quasi atto progettuale iniziatico, chiave condivisa di descrizione della critica al contemporaneo. La natura, il paesaggio, la città, le *invenzioni*, le campionature, il tipo, sono ancora le sentinelle che tengono acceso il dibattito sull'architettura della casa in relazione al fatto della sua (relativamente) semplice adozione a condensatore di pensiero architettonico, moltiplicatore di opportunità critiche.

Indugiare, a distanza di trent'anni, lungo il sentiero già tracciato dal Cornoldi adottandone per quanto possibile in ossequio al trascorrere del tempo e delle pratiche, metodi e disposizioni comuni, ha permesso di disegnare le tracce di un nuovo *paesaggio domestico* tale da meritare di essere racchiuso in un contenitore con l'aspirazione di poter essere degno di essere messo sul tavolo da lavoro come strumento e dispositivo riguardante la composizione.

Le case coinvolte nella raccolta appartengono a latitudini disparate, ognuna riconducibile ad una propria realtà contestuale: sei aree geografiche tra cui Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Regno Unito, Irlanda, Germania, Polonia, Svezia, Americhe e Mondì Altri, ma il processo di rappresentazione che le chiama al confronto, annulla questa distanza e di fatto le astrae in una condizione di sospensione, in cui ogni manifestazione è pienamente solo sé stessa in rappresentanza di tutto il mondo che schiude.

A partire dall'esperienza disciplinare quasi scomparsa del Cornoldi, le intenzioni di questo lavoro si pongono in una direzione di continuità: determinare l'atto dell'abitare nella sua declinazione privata e mutabile attraverso il *(re)disegno* degli elaborati

AN ATLAS OF DOMESTIC SPACE

Many years ago, Adriano Cornoldi¹ outlined a pathway for studies on domestic space, giving them a clear definition. Taken apart, manipulated and interwoven, the spaces of the house are defined through a long history circumscribed by multiple conditions within which the goals were looking for the similar, the dissimilar, and the design.

With *L'architettura della casa*² (1988), a landscape of domestic living was generated: 100 houses arranged by size with project drawings and compositional considerations demonstrating concretely the manifestation of scientific intentions in the theme of typology and its continuous invention. This story, although blurred in the practices of the discipline, has never been wholly lost sight of, such that in the definitions of *living*, the house still occupies a position of absolute privilege, almost a design act of initiation, a shared key to describing the criticism of the contemporary. Nature, the landscape, the city, the *inventions*, the sampling, the type, are still the sentinels that keep the debate on the architecture of the house alight in relation to the fact of its (relatively) simple adoption as a condenser of architectural thought, multiplier of critical opportunities.

Lingered, after thirty years, along the path already traced by Cornoldi, adopting common methods and provisions as much as possible in accordance with the passing of time and common practices has allowed us to draw the outline of a new *domestic landscape* that deserves to be enclosed in a container with the aspiration to be worthy of being placed on the work table as a tool and device of composition.

The houses from the collection belong to disparate latitudes, each attributable to its own contextual reality: six geographical areas cover Italy, Spain, Portugal, Greece, the United Kingdom, Ireland, Germany, Poland, Sweden, the Americas and the Pacific Rim, but the process of representation that calls them to be compared cancels this distance and, in fact, abstracts them in a condition of suspension, in which each manifestation is fully only itself representing the whole world it opens up.

Starting from the almost vanished discipline experience of Cornoldi, the intentions of this work are placed in a direction of continuity: to determine the act of living in its private and mutable declination through the *(re)design* of conventional drawings in architectural design (sections, axonometries, exploded views), the planting of an obligatory spatial manifestation (the model) and the tracing of a possible new *geography* of domesticity.

convenzionali nel progetto di Architettura (sezioni, assonometrie, esplosi), l'approdo ad una manifestazione spaziale obbligata (il modello) e il tracciare una possibile nuova *geografia* della domesticità.

Ne nasce così una sorta di Atlante, che non ha l'aspirazione di essere un trattato, ma forse indugia più nelle sembianze di un manuale. Non qualcosa di conclusivo, quindi, ma un *libro aperto*, quasi uno schedario, al quale con il tempo, questo piace pensare, chiunque possa aggiungere le case che verranno. L'Atlante restituisce una "copia fedele" dell'originale: il metodo viene confermato, come per Cornoldi, con l'uso dei disegni di piante, di sezioni, di assonometrie spogliate. I disegni, accompagnati puntualmente da proposte di interpretazioni e geometrie, vengono riletti come partiture compositive che individuano interrogazioni volontarie e non certezze. Per aderire a necessità culturali e contingenti, invece, le prospettive analogiche vengono sostituite da fotografie a colori.

Mettere in discussione i metodi di elaborazione, sfuggendo ad un esito fisso, rivela l'utilità dell'Atlante come strumento contemporaneo. Il nuovo Atlante, verificando il processo di "copia", è in definitiva un originale, perché capace di restituire letture di spazi nuovi sempre sotto possibile aggiornamento restando un libro aperto da tenere sul tavolo.

Questo è un libro in cui le considerazioni sono espresse in forma di progetto, attraverso il quale la *geografia* dello spazio domestico trova sua fedele e stabile collocazione in uno strumento di natura cartografica che si vuole prestare a considerazioni di carattere altro, ristabilendo l'equilibrio tra tipi di scritture o *traduzioni* dello spazio, differenti solo per scala ma valide a costruire un abaco di riferimenti e di genealogie.

Questa attenzione verso lo spazio domestico mette in luce, nuovamente, ciò che una casa *può* essere. Una casa *ancora* come esercizio di lettura e riscrittura attraverso cui reperire misure e declinazioni, una casa *ancora* come strumento critico nel campo di dialettiche mai pienamente concluse. Il lavoro, risultato delle forze di giovanissimi studenti e altri (meno) giovani architetti rappresenta un percorso di avvicinamento, un vero e proprio lento *atterraggio* verso l'istituzione di uno strumento culturale, un libro, ancora in grado di stabilire quel *metodo*, ormai sempre più necessario e inderogabile, supporto determinante alla costituzione di una *coscienza* del fare Architettura.

The result is a sort of Atlas, which does not aspire to be a treatise, but perhaps remains more in the guise of a manual. Not something conclusive, therefore, but an *open book*, like a filing cabinet, in which over time, it is pleasing to think, anyone can add the houses to come. The Atlas becomes a "faithful copy" of the original: the method is confirmed, as for Cornoldi, with the drawings' use of plans, sections, and clean axonometric projections. The drawings, punctually complemented by portrayal proposals and geometries, are revised as sheet music, to identify willful questions instead of certainties. Instead, to agree cultural and current necessities, the analogical perspectives are replaced by color photographs. Questioning the processing methods to shun a set outcome, reveals the useful aim of the Atlas as a contemporary instrument. The new Atlas, testing the "copy" technique, is ultimately original, because able to report interpretations of new spaces always under possible updating, remaining as an open book on the work desk.

This is a book where the considerations are expressed in the form of a design, through which the *geography* of the domestic space finds its faithful and stable collocation in an instrument of a cartographic nature that we want to lend to considerations of a different nature, re-establishing the balance between types of writings or *translations* of space,

different only in terms of scale but valid for building an abacus of references and genealogies. This attention to domestic space once again highlights what a home *can* be. A house *still* as an exercise in reading and rewriting through which measures and declinations are found, a house *still* as a critical tool in the field of never fully completed dialectics. The work, the result of the efforts of young students and other (less) young architects, represents a path of approach, a real, *slow landing* toward the establishment of a cultural tool, a book, able to establish that decisive support *method*, now ever more necessary, for creating an *awareness* of making Architecture.

¹ Adriano Cornoldi (Milano 1942 – Venezia 2009), architetto e docente universitario presso l'Università IUAV di Venezia. Nella sua linea di ricerca si collocano gli studi rivolti allo spazio domestico, alla condizione tipologica dell'abitare, al dissidio tra tipo e uso.

² A. Cornoldi, *L'architettura della casa. Sulla tipologia dello spazio domestico. Con un atlante di 100 abitazioni disegnate alla stessa scala*, Officina, Roma 1988.

¹ Adriano Cornoldi (Milan 1942 – Venice 2009), architect and university professor at the IUAV University of Venice. His research interests include studies aimed at the domestic space, the typological condition of living, and the conflict between type and use.

² A. Cornoldi, *L'architettura della casa. Sulla tipologia dello spazio domestico. Con un atlante di 100 abitazioni disegnate alla stessa scala*, Officina, Rome 1988.

SULL'ADDIO AI "TIPO" IN ARCHITETTURA

Vincenzo Moschetti

L'Illuminismo è giunto al termine, dimostra, senza particolare sottigliezza, l'arte popolare di Grandma Moses.

Tra le mani ci ritroviamo alcuni appunti a firma di Diogo Seixas Lopes, datati 2012 e raccolti sotto l'iconico nome di *Typology*¹.

Le note avvertono di come Quatremère de Quincy sia stato dimenticato, Durand sotterrato e Rossi non pienamente compreso. È forse questo un sollievo che – prendendoci per mano – porta a dire addio al “tipo” in architettura?

L'effetto allucinatorio deriva dalla straordinaria chiarezza e non dal mistero, parafrasando un commento di Grillet² sulla narrativa kafkiana, in cui

questi elementi – muri, colonne, aperture – dovevano essere combinati per formare unità intermedie – portici, scale, sale e così via – e questi ancora una volta costruiti in complessi completi, che a loro volta formavano città³.

Tuttavia, v'è una possibilità logica sostenuta dalla tremenda verità attraverso cui “nessun tipo può essere identificato con una sola forma [...] – ma – tutte le forme architettoniche sono ridicibili a tipi”⁴, espletando in questo modo il contributo critico tra ambito reale e ambito immaginario a cui far riferimento.

La colpa del “tipo” ricade nella propria disumanizzazione poiché in esso è manchevole la presenza della misura ma non quella della geometria, professando in tale prospettiva un'esistenza assai dogmatica e complicata da mettere in atto. Il “tipo” assume dunque il valore di sacra reliquia pronta all'uso – cosciente o meno – di oggetto da collezione, feticcio, figlio di una potente genealogia di segni ereditati e ridotti fino all'inverosimile, oggetto di autentica “codardia”⁵ e di una traumatica rivelazione critica che tutt'oggi alimenta la messa in scena tra ordine e proprietà inventive.

Attivato da “complicati rituali” il “tipo” ha finito per “acquisire una virtuale corporeità in grado di oscurare la stessa fisicità dell'edificio”⁶. La storia della città contemporanea rende il suo uso debole, almeno apparentemente poiché si tratta più di una de-regolarizzazione corrispondente ad una crisi positiva di crescita e di trasformazione. L'addio a Durand sta in questo, la perdita della regola e il suo uso interpretativo, ovvero operativo. Così “in termini meno disciplinari tutto ciò significa che occorre rifondare il discorso sulla casa attraverso una preliminare messa tra parentesi dell'apparato normativo costruito attorno ad essa; procedere, al contrario, per modelli esemplari significa avanzare un po' di più verso l'*istinto tipologico* arretrando dal tecnicismo corporativo” – ovvero – “detotalizzare non tanto la tipologia, quanto l'intellettualismo tipologico, per ricostruire una descrittività non paradossale per la sua sofisticazione degli elementi dell'abitare”⁷. La valenza operatoria del “tipo” lo rende strumento e come tale esso va utilizzato, compromettendolo, verificando il dispositivo secondo il suo perduto ma reale principio: rovesciare la “storia”, quella vicenda che appunto prevede *Un ordine che esclude la legge*⁸.

FAREWELL TO THE “TYPE” IN ARCHITECTURE

The Enlightenment has run its course, as the folk art of Grandma Moses demonstrates without particular subtlety. In its hands we find some notes signed by Diogo Seixas Lopes, dated 2012, and collected under the iconic name of *Typology*¹. The notes warn how Quatremère de Quincy was forgotten, Durand was buried, and Rossi not fully understood. Is this relief – we are taken by the hand – that brings us to say a final goodbye to the “type” in architecture?

The hallucinatory effect derives from extraordinary clarity and not from mystery, to paraphrase a comment by Grillet² on the Kafkaesque narrative in which

these elements – walls, columns, openings – were to be combined to form intermediate units – porches, stairs, halls and so on – and these again built into complete ensembles, which in turn formed towns³.

However, there is a logical possibility supported by the tremendous truth through which “no type can be identified with only one form, even if all architectural forms are reducible to types”⁴, thus carrying out the critical distinction between real and imaginary environments.

The fault of the “type” lies in its own dehumanization since the presence of measure is lacking but not that of geometry, professing, from this point of view, a very dogmatic and complicated existence to put into practice. The “type” thus assumes the value of a sacred relic, ready for use, – conscious or not – a collector's item, fetish, descendant from a powerful genealogy of inherited signs and reduced to the point of improbability, an object of authentic “cowardice”⁵ and of a traumatic critical revelation that feeds the charade between order and inventiveness.

Activated by “complicated rituals” the “type” ended up “acquiring a virtual corporeality capable of obscuring the very physicality of the building”⁶.



Anna Mary Robertson 'Grandma' Moses (1860-1961), *The Old Checkered House in 1860*, firmato e datato 'Moses. 1860', datato '1944/June 13', olio su masonite (90.2 x 113.7 cm.), Art © 1973 (rinnovato 2001) Grandma Moses Properties Co., New York.

Tra elenco e memoria i tipi offrono un palinsesto da poter esercitare, ma in quanto tali concedono l'opportunità avvelenata – come la mela di Biancaneve – per cadere in un gioco sterile nel caso essi si assumano come modelli più che come elementi di partenza, come carte aperte in cui definire conseguenze e circostanze. In questo gioco di specchi, indossati gli indumenti dell'Alice di Lewis Carroll, la natura traumatica del “tipo” si rivela agli occhi di una contemporaneità in cui non serve più la “storia”, sommersa già dagli insegnamenti del Bauhaus e ribadita da quelli di OMA⁹, riportando piuttosto la sperimentazione verso rinnovati territori.

Analizzando compiutamente il dettame programmatico illuminista è chiaro come il “tipo” sia legato al *fare* progetto, come esso sia connesso per sua “natura” ad un tema organizzativo-spaziale assetato di essere macchiato e sempre osservato ben oltre una basilare realtà. Il problema reale al quale bisogna far fronte però è quello del “rinnovamento” che spesso l'architettura si pone come presupposto pratico più che teorico, come via di fuga dalla sua stessa vicenda cronologica. Le parole espresse trovano solo un parziale accoglimento in questo senso, poiché se si osserva il reale per come si presenta emerge dalla contemporaneità quanto l'aggiornamento sul tema tipologico sia apparentemente del tutto assente, a discapito, invece, della presenza assertiva di un discorso approfondito più che a una sua estensione.

The history of the contemporary city weakens its use, at least apparently, since it is more of a de-regularization corresponding to a positive crisis of growth and transformation. The farewell to Durand lies in this, the loss of the rule and its interpretative, or operational, use. Thus “in less disciplinary terms, all this means that it is necessary to re-establish the discourse on the house in a preliminary, in parentheses, normative apparatus built around it; to proceed, on the contrary, for exemplary models means to advance a little more towards the *typological instinct*, withdrawing from corporate technicalism” – or rather – “detotalizing not so much typology, as typological intellectualism, in order to reconstruct a non-paradoxical descriptiveness for the sophistication of the elements of living”⁷. The operative meaning of the “type” makes it a tool and as such it must be used, compromising it, verifying the device according to its lost but real principle: overturning the “history”, that event that precisely foresees *An order that excludes the law*⁸.

Between list and memory, types offer a palimpsest, but as such, they provide the poisoned opportunity – like Snow White's apple – it yields a sterile game if they are used as models rather than elements of departure, like showing a hand of cards with pre-defined consequences. In this game of mirrors, wearing the clothes of Lewis Carroll's Alice, the traumatic nature of the “type” is revealed to the eyes of a contemporary world in which *history* is no longer needed, submerged by the lessons of Bauhaus and again by those of OMA⁹, experimentation is brought back to redevelop zones. By thoroughly analyzing the expected Enlightenment dictates, it is clear how the “type” is linked to *making* a design, how it is connected by its *nature* to an organizational and spatial theme thirsting to be tainted and always observed far beyond a grounded reality. The real problem which must be faced, however, is that of *renewal* which architecture often poses as a practical rather than a theoretical issue, as an escape route from its own chronological history.

Il trauma prodotto, rispetto a quanti sottolineano l'assenza di una vicenda attuale dell'architettura, quasi di una discontinuità storiografica, trova in questa considerazione un muscolare adeguamento attraverso il quale poter ricollocare le parti perdute di una mappa stabilita da pratiche narrative.

I corpi mortali di cui gli studi tipologici si erano fatti carico vengono ora riportati in vita, annullandone del resto l'assuefazione novecentesca, cancellando un uso dello spazio macchinoso e funzionalista, demolendo lo spettro interpretativo scolastico e ripetitivo e decretando – finalmente – la violazione del tipo! Solo il progetto può, e non più solo le parole, descrivere la compiutezza assunta dai segni che per piante dimostrano la capacità del tempo (il nostro) di continuare una vicenda senza fine.

*Our typology is an inventory of the metropolitan, largely anonymous building production of the 20th century, a survey, so to speak, of today's urban architecture. What looks like an alternative architectural history of the 20th century, a history of architecture without architects, is our trove of urban projects. [...] Nevertheless, due to their typological rationality, the architectural objects often appear more imaginative than many a so-called free design. We want to learn from this. Hence the idea of a typology transfer: why can't a gallery building like those found in the hills of Hong Kong, an expressive setback office building from Manhattan, or a fully-built block comprising highly different building types also exist in Zurich?*¹⁰

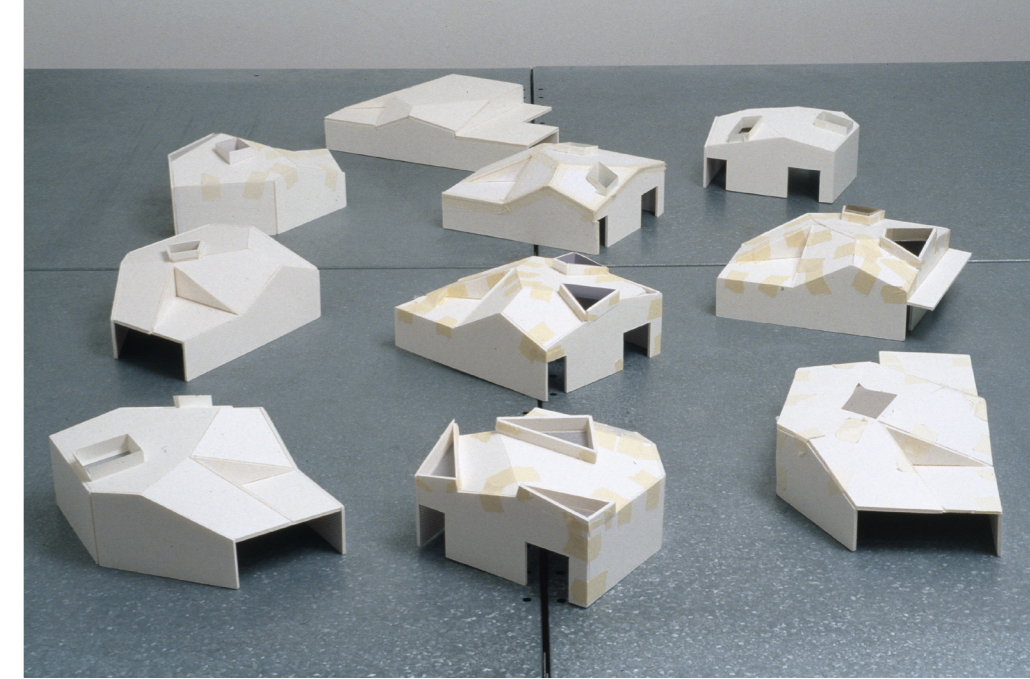
UNA CASA È UNA CASA?

Tre temi, tre geografie, nessun tipo

L'operazione compiuta da Herzog e de Meuron, non casualmente allievi di Aldo Rossi (accorpato dalla critica ad una vicenda fin troppo tendenziosa sull'uso delle forme) presso l'ETH di Zurigo, dimostra l'esistenza di una reinvenzione e di una chiara applicazione del "possibile" in architettura. Non una copia quindi, ma una vaghezza del dato geometrico affinché possa questo essere implementato o reso del tutto assente. Stabilito il criterio, senza troppe simulazioni, si può considerare paradossalmente quanto il significato del "tipo" sia oggi (forse) in vita più che mai.

La *Plywood House*¹¹ a Bottmingen, del 1985, mette in scena l'azione teorica attraverso l'atto pratico. L'esistenza di un grande albero di Paulownia a sud del giardino della casa esistente fa in modo che il padiglione si modifichi, piegandosi alla presenza della "natura" e non viceversa, professando quel reato di rottura geometrica; figurando pertanto il progetto domestico per mezzo del sovvertimento e del riadattamento. L'albero è una presenza allegorica in grado di lasciare un'impronta, un calco, che per paradosso traspone nella regolarità basilare del padiglione una modifica geometrica capace di rendere visibile l'etimologia scolastica del τύπος. Il muro incurvandosi fissa l'epilogo del nuovo tempo, della comprensione e di un'apparente deterritorializzazione¹² tipologica. Utilizzato come pre-testo per parlare di molte altre cose, il muro apre i confini dell'analisi rimettendo in discussione i segni della composizione al fine di "salvare" la pratica inventiva dalla ripetitività modellistica.

Il campo per molto tempo discriminato o, al contrario, copiato senza nessun senso disciplinare, si mostra nella sua concreta definizione manualistica dove «nature is continuous; it is human conscience that is capable of individualizing discrete entities, figures, in order to operate on reality»¹³.



Roof variations, Brick House © Caruso St John Architects.

Una dissoluzione di quelle forme dell'esperienza che ritrovano un'attuale impostazione fisica debilitando la forza strutturale per recuperare la "libertà" di poter riorganizzare il materiale architettonico. Una distinzione comparativa necessaria e fruttuosa che tuttavia non rinuncia, probabilmente perché "non può", alla ripetizione quale tecnica compositiva già in atto nelle scuole di *Beaux Arts*.

In questa ripetizione alterata si nasconde la traumatica differenza linguistica, la sconfitta di inopportune identità regionali, il sorpasso – ma anche la sopravvivenza – di un'esistenza temporale¹⁴. La curvatura del padiglione è la prova "scientifica" del superamento ordinario della disciplina del progetto, dell'esigenza della modificazione spaziale attraverso *zone d'ombra* in cui cercare il "mito" teorico, divenuto pratico, e messo in mostra. Tali zone assumono il compito di segni tematici altamente pericolosi e, nello stesso tempo, elementi disponibili al fine di ritrovare le molteplici possibilità che il progetto ha per sua stessa definizione.

La ripetitività analitica delle "forme" è il fatto architettonico ricorrente nelle operazioni dello studio Caruso e St John, il cui esercizio progettuale interviene non esclusivamente in operazioni planimetriche ma è in grado di proporre un'opportuna corrispondenza in sezione, o più in generale in alzato governando la vita *tout court*.

Antoine Quatremère de Quincy, *Encyclopédie méthodique. Architecture. Tome 1*, Panckoucke, Paris 1788.

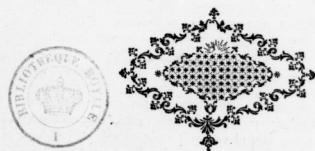
ENCYCLOPÉDIE MÉTHODIQUE.

ARCHITECTURE,

PAR M. QUATREMÈRE DE QUINCY,
DÉDIÉE ET PRÉSENTÉE

A MONSIEUR DE LAMOIGNON, GARDE
DES Sceaux de France, &c.

TOME PREMIER.



A PARIS,

Chez PANCKOUCKE, Libraire, hôtel de Thou, rue des Poitevins.

A LIÈGE,

Chez PLOMTEUX, Imprimeur des Etats.

M. DCC. LXXXVIII.

Avec Approbation, et Privilège du Roi.

The words expressed find only a partial acceptance in this sense, since if we observe the real as it presents itself, it emerges from contemporaneity how much updating on the typological theme is apparently completely absent, to the detriment, instead, of the assertive presence of an in-depth discourse more than an extension of it.

The trauma produced, compared with the emphasis on an absence of a current history of architecture, almost of a historiographical discontinuity, finds here a muscular adaptation through which to relocate the lost parts of a map established by narrative practices. The mortal bodies that typological studies had taken on are now brought back to life, canceling their twentieth-century addictions, erasing a complex and functionalist use of space, demolishing the scholastic and repetitive interpretative spectrum and decreeing – finally – the destruction of the type! Only design can, and no longer just in words, describe the completeness assumed by the signs and for plans demonstrate the ability of time (ours) to continue an endless story.

Our typology is an inventory of the metropolitan, largely anonymous building production of the 20th century, a survey, so to speak, of today's urban architecture.

What looks like an alternative architectural history of the 20th century, a history of architecture without architects, is our trove of urban projects. [...] Nevertheless, due to their typological rationality, the architectural objects often appear more imaginative than many a so-called free design. We want to learn from this. Hence the idea of a typology transfer: why can't a gallery building like those found in the hills of Hong Kong, an expressive setback office building from Manhattan, or a fully-built block comprising highly different building types also exist in Zurich?¹⁰

Is a House a House?

Three Themes, Three Geographies, no Type

The operation carried out by Herzog and de Meuron, not by accident both pupils of Aldo Rossi (merged by critics with an all too tendentious story on the use of forms) at the ETH in Zurich, demonstrates the existence of a reinvention and a clear application of the *possible* in architecture. Not a copy, therefore, but a vagueness of the geometric data so that it can be implemented or made completely absent.

Having established criteria, without too many simulations, one can consider paradoxically how much the meaning of the "type" is today (perhaps) more alive than ever.

The 1985 *Plywood House*¹¹ in Bottmingen puts theoretical action into practice. The large Paulownia tree to the south of the existing house causes the pavilion to change, folding around the presence of *nature* and not vice versa, confessing that crime of geometric breakage; thus serving the domestic project by means of subversion and readjustment. The tree is an allegorical presence capable of leaving an imprint, a cast, which paradoxically transposes a geometric modification into the basic regularity of the pavilion capable of making the scholastic etymology of τύπος visible. The bending wall fixes the epilogue of a new time, of understanding, and of an apparent typological de-territorialization.¹² Used as a pretext to talk about many other things, the wall opens the boundaries of analysis by calling into question the signs of the composition in order to *save* the creative practice from modeling repetition.

For a long time, how the field discriminated against or, on the contrary, copied without any disciplinary sense, is shown in its concrete manual definition where «nature is continuous; it is human conscience that is capable of individualizing discrete entities, figures, in order to operate on reality»¹³.

Il percorso genealogico intessuto è la prova di traduzione e tradimento, di un saper leggere e vedere le cose per come esse sono e possono davvero essere. Lo studio inglese senza professare un congelamento o addirittura uno stallo disciplinare, compie una ricerca che assolve la pratica tipologica all'uso di parti di essa, sovrapponendo la storia dell'architettura – esattamente come accadeva durante il Manierismo – e sviluppandone in ogni occasione una singolarità assai radicale rispetto al tema. L'emersione della *Brick House* (2001-2005) nel tessuto urbano di Westbourne Grove, a Londra, si contrappone alle verifiche sulla realtà de *Le forme dell'abitazione* di Monestiroli apparse già nel 1979. La casa, giocando sulla tessitura del mattone faccia vista e del *béton brut*, ripercorre l'uso del patio disarticolandone il racconto manualistico, annullandone lo schema tipologico per un grado di necessità dettato dal sedime, in maniera tale da ridiscutere per parti policentriche il superamento sintattico della forma compiuta alla base delle *Encyclopédies*. La resistenza dell'ornamento è l'unico presupposto di permanenza di "cose vecchie", impreziosito dalla presenza della luce naturale che sconvolge volutamente, e per sempre, l'ordine accademico della casa inglese¹⁵.

Questa sperimentazione compositiva trasporta la casa in territori inabissati, in geografie altre, producendo la crisi teorica di un sistema fino a poco tempo fa fondamentale ma spesso confuso e sovrapposto nei significati. Cosa ne resta?

L'organismo insediativo proposto da Nishizawa, a Tokyo, per le follie del Sig. Moriyama (2002-2005), pone il punto di domanda alla famosa asserzione *Una casa è una casa*, in cui risulta (provocatoriamente) importante comprendere il senso dello spazio domestico in relazione ad un ordine tipologico. Osservando i disegni si deve ribadire la non descrivibilità del tipo e stabilire come l'interpretazione della casa ci ponga di fronte ad una nuova cronologia architettonica: una casa è ancora una casa?

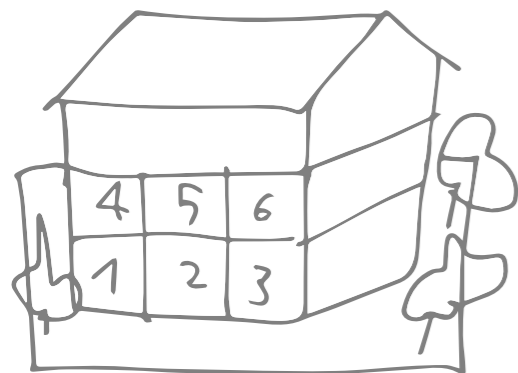
Parzializzata per stanze ed esplosione di spazi, il senso del tipo viene distrutto, restando quasi incomponibile, in cui la domesticità viene intesa come percorso urbano di relazioni tra sottili pareti prefabbricate dove scovare le poche interazioni relazionali tra gli attori: gli abitanti. La percezione della perdita di una "forma" è il frutto principale dell'esperimento giapponese che ragiona per peculiari compressioni e piccole dilatazioni.

A dissolution of those forms of experience that rediscover the present physical setting, weakening the structure to recover the freedom of being able to reorganize architectural material. A necessary and fruitful comparative distinction that nevertheless does not renounce, probably because it *cannot*, repetition as a compositional technique was already in place in the schools of *Beaux Arts*. This altered repetition hides the traumatic linguistic difference, the defeat of inappropriate regional identities, the overtaking – but also the survival – of a temporal existence¹⁴.

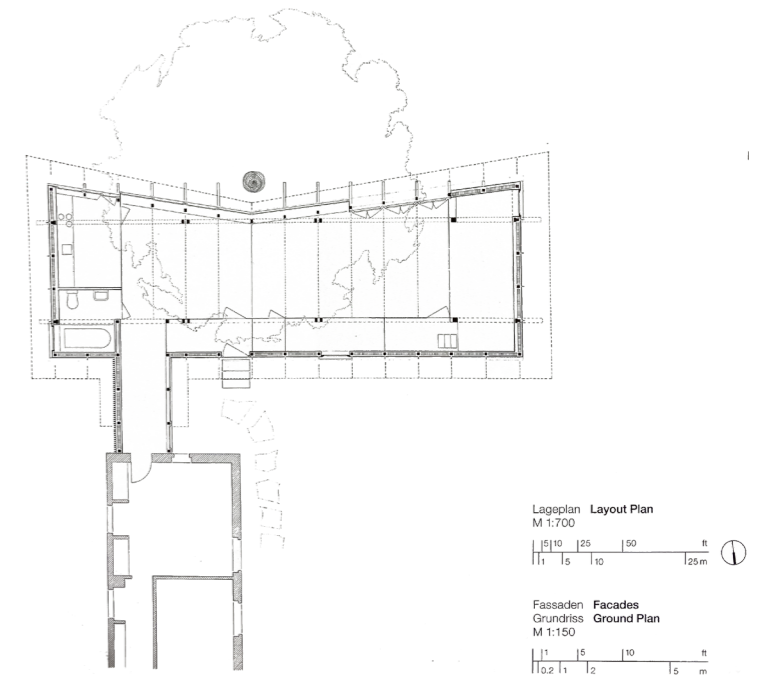
The bend of the pavilion is the scientific proof of the ordinary overcoming the discipline of the design, of the need for spatial modification through *shaded areas* in which to look for the theoretical *myth*, which has become practical and put on display. These areas take on the task of highly dangerous thematic signs and, at the same time, elements for rediscovering the multiple possibilities that the project has by its very definition.

The rigorous repetitiveness of the *forms* is the recurring architectural feature in the operations of the Caruso and St John studio, whose design exercise intervenes not exclusively in plan, but is able to propose an appropriate correspondence in section, or more generally in elevation, governing life itself. The interwoven genealogical path is the proof of translation and betrayal, of knowing how to read and see things as they really are and can be. The English studio, without professing a freeze or even a stall in the discipline, carries out research that absolves the typological practice of the use of parts of it, superimposing the history of architecture – exactly as it happened during Mannerism – and developing each time a very radical singularity with respect to the theme.

The emergence of the *Brick House* (2001–2005) in the urban fabric of Westbourne Grove, in London, contrasts with the verifications on the reality of *Le forme dell'abitazione* of Monestiroli that had already been published in 1979.



(ri-disegno) Ryue Nishizawa, Concept di *Casa Moriyama*, Tokyo, 2002, disegno originale © Office of Ryue Nishizawa.



Herzog & de Meuron, *Phywood House*, Bottmingen, 1984, © Herzog & de Meuron.

Lo spazio si modifica scegliendo il giardino come elemento di distribuzione, mettendo da parte l'idea originaria di casa, esso esplose all'interno di un segno rettangolare in tanti piccoli organi continuando la narrazione di una sperduta *Naked House* (2000) per mano di Ban che intende questi luoghi come "vivi".

Gli strumenti *Ancient Régime* risponderebbero negativamente alle questioni poste, ma le osservazioni proposte – testimoniate se non altro da progetti – mostrano la verificabilità di una risposta più larga in cui il "tipo" trova un'ampia necessità sperimentale. Il tipo non è più visibile per come è stato usato, ma è visibile per come è stato descritto. Pur sotterrando la pratica accademica esso continua a vivere nella sua interpretazione semantica mutando completamente il significato della casa e i suoi perché. Il "tipo" ha quindi mentito. Non v'è nulla di nostalgico, quanto piuttosto un'intensità riconoscibile con cui lavorare i corpi architettonici rendendoli *figure disfigurate* capaci di generare progetto. Il "tipo" non è più al servizio di una codificazione genetica quanto alla base di un'ambivalenza tra astrazione e linguaggio figurativo, tra vero e verosimile in cui far emergere il significato sintattico di uno spazio mutato. La sequenza semantica tra alfabeto, lessico, linguaggio, si mescola al riferimento manualistico provocando una lacerazione critica del *typus*, ovvero dell'impronta che tradisce scolasticamente gli schemi statici di Durand, mostrandone "un sistema operato, così come lo sono le cattedrali e i monasteri inglesi"¹⁶.

The house, playing on the texture of exposed brick and *béton brut*, retraces the use of the patio, disrupting its manual narrative, canceling its typological scheme by a degree of necessity dictated by the ground, in such a way as to re-discuss the syntactic overcoming for polycentric parts of the completed form based on the *Encyclopédies*. The resistance of the ornament is the only prerequisite for the permanence of *old things*, embellished by the presence of natural light that deliberately and forever upsets the academic order of the English house¹⁵.

This compositional experimentation transports the house into the far depths, into other geographies, producing a theoretical crisis in a system that was fundamental until recently but often confused and superimposed in its meanings. What remains of it?

The housing arrangement proposed by Nishizawa, in Tokyo, for the follies of Mr. Moriyama (2002–2005), puts the question mark on the famous assertion, "a house is a house", in which it is (provocatively) important to understand the sense of domestic space in relation to a typological order.

Observing the drawings it is necessary to reaffirm the description-defying nature of the type and to establish how the interpretation of the house places us in front of a new architectural chronology: is a house still a house?

Rooms have been compartmentalized and spaces exploded, the sense of type is destroyed.

Domesticity is understood as an urban path of relationships between thin prefabricated walls where relational interactions between the actors, the inhabitants, can be found. The perception of the loss of a "form" is the main fruit of the Japanese experiment which reasons by peculiar compressions and small dilations.

The space changes by choosing the garden as an element of distribution, putting aside the original idea of the house, it explodes inside a rectangular shape into many small organs, continuing the narration of the lost *Naked House* (2000) by the hand of Ban who means these places to be "alive".

The tools of the *Ancient Régime* would respond negatively to the questions posed, but the proposed observations – shown if anything by the designs themselves – show the

L'annullamento del tipo si ha nel momento in cui si guarda ad una definizione scolastica, novecentesca, ma se si arriva a comprendere le parole teoriche, l'enunciato, direbbero i matematici, porta a comprenderne la sua continuità genealogica e progettuale. La casa appare come materia oscura in cui mettere in atto la prassi narrativa per mezzo degli elementi, di piegature e di dettagli che ne alterano l'origine per evitare che lo schema rimanga esclusivamente su carta o piuttosto diventi mera copia di se stesso, quindi modello.

Così il progetto senza più l'obbligo formale di inseguire un adattamento fisso si avvera nel momento in cui la "forma" è capace di rivelarne il senso¹⁷. Era questa la verità inconfutabile del "tipo", Rossi lo aveva in parte descritto, oggi realmente visibile e viva; ed è questa la regola che rende l'architettura ancora una disciplina ricca di porte (fin troppo resistenti) da attraversare: una considerazione che non riguarda tanto la storia quanto il futuro che ci attende. *Il tipo è morto, viva il tipo.*

verifiability of a broader answer in which the "type" finds a wide experimental need.

The type is no longer visible as it was used, but is visible as it has been described. While burying academic practice it continues to live in its semantic interpretation by completely changing the meaning of the house and its motives for existence.

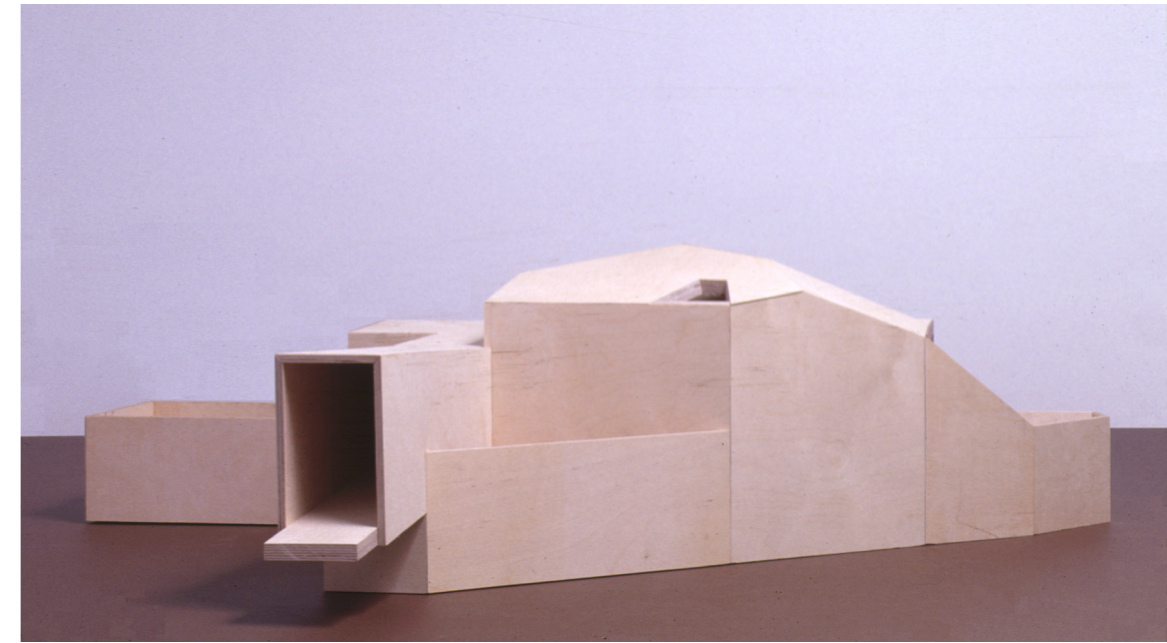
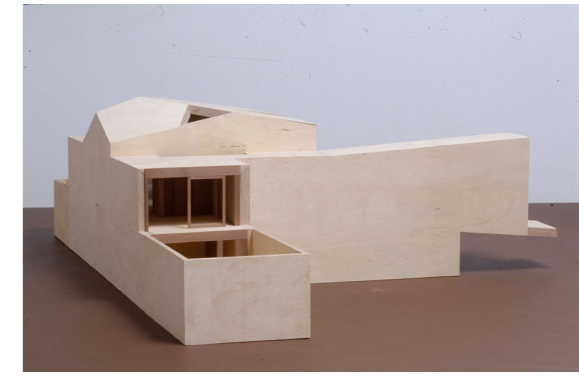
The "type" then lied. There is nothing nostalgic about it, but rather it has a recognizable intensity with which to work architectural forms, making them *disfigured figures* capable of generating design. The "type" is no longer at the service of genetic code as much as it is to an ambivalence between abstraction and figurative language, between true and likely in which the syntactic meaning of a changed space emerges. The semantic sequence between alphabet, lexicon, and language, mixes with the manual reference causing a critical laceration of *typus*, that is, the imprint that scholastically betrays Durand's static schemes, showing "an operated system, as are English cathedrals and monasteries"¹⁶.

The cancellation of the type occurs at the moment when one looks at an academic definition from the twentieth century, but if you can understand the theoretical words, the statement, as the mathematicians would say, leads to understand its genealogical and design continuity.

The house appears as dark matter in which to implement narrative practice by means of elements, bends and details that alter its origin to prevent the scheme from remaining exclusively on paper or rather becoming a mere copy of itself, a model.

Thus, design no longer has a formal obligation to pursue a fixed adaptation at a time when the *form* is able to reveal its meaning¹⁷.

This was the irrefutable truth of the "type", partially described by Rossi, today visible and alive; and this is the rule that makes architecture still a discipline full of doors (though quite tough) to cross through: a consideration that is not so much about history as about the future that awaits us. *The type is dead, long live the type.*



Models, Brick House © Caruso St John Architects.

¹ Si veda D. Seixas Lopes, *Speaking in Tongues: the Return of Typological Studies*, lezione presentata all'International Colloquium "Teaching through Design", FCTUC Coimbra, settembre 2012.

² «The hallucinatory effect derives from the extraordinary clarity and not from mystery or mist. Nothing is more fantastic ultimately than precision» in A. Robbe-Grillet, *For a New Novel: Essays on Fiction*, Northwestern University Press, Evanston 1989, p. 165.

³ A. Vidler, *The Idea of Type: The Transformation of the Academic Ideal*, 1750-1830, in "Oppositions", no. 8, 1977, p. 105.

⁴ Si veda A. Rossi, *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966.

⁵ «Towards always turn to fixed types and ready-mades, or play foul vis-à-vis history, whilst real archetypes scare them – the 'typophiles' – out of their wits» in A. van Eyck, *Ten Opinions on the Type*, in "Casabella", no. 509-510, 1985, p. 112.

⁶ F. Purini, *Addio tipologia?*, in M. Petranzan, G. Neri (a cura di), *Franco Purini. La città uguale. Scritti scelti sulla città e il progetto urbano dal 1966 al 2004*, Il Poligrafo, Padova 2004, p. 164. Saggio apparso inizialmente in "Spaziosport", 2 giugno 1985, pp. 13-15.

⁷ Ivi, p. 167.

⁸ Si veda M. Cacciari, *Un ordine che esclude la legge*, in "Casabella", no. 498-499, 1984, pp. 14-15.

⁹ Almeno per come l'Ottocento ne ha fatto uso.

¹⁰ E. Christ, C. Gantenbein, *Typology. Hong Kong, Rome, New York, Buenos Aires. Review no. II*, Park Books, Zürich 2012, p. 12.

¹¹ Si veda G. Mack (a cura di), *Herzog & de Meuron 1978-1988. Das Gesamtwerk*, Band 1, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 1997; ed. en. *Herzog & de Meuron 1978-1988. The Complete Works*, Volume 1, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 1997.

¹² In merito al concetto di territorio è (forse) importante confrontare la considerazione con lo scritto di V. Gregotti, *I terreni della tipologia*, in "Casabella", no. 509-510, 1985, pp. 9-10.

¹³ A. Zaera-Polo, *Herzog & de Meuron: entre el Rostro y el Paisaje. Herzog & de Meuron: between the Face and the Landscape*, in "El Croquis", no. 60 + 84, special issue, 2005, p. 395.

¹⁴ «Repetition as the supreme manifestation of freedom and particularity, as dynamic order that creates a space, a time, a rhythm, a temporal synthesis that includes past and future, and avoids both the narrative arguments and the chaotic succession of phenomena» in A. Zaera-Polo, *Op. cit.* 2005, p. 399.

¹⁵ Per correttezza si vedano le sperimentazioni di John Soane.

¹⁶ A. Cornoldi, *L'architettura della casa. Sulla tipologia dello spazio domestico: con un atlante di 100 abitazioni disegnate alla stessa scala*, Officina, Roma 2012, p. 17; ed. or. Officina, Roma 1988.

¹⁷ Si veda A. Monestiroli, *Curriculum Autobiografico*, in I. Cortesi (a cura di), *Conversazioni in Sicilia con Antonio Monestiroli*, LetteraVentidue, Siracusa 2016.

¹ See D. Seixas Lopes, *Speaking in Tongues: the Return of Typological Studies*, lecture presented at the International Colloquium "Teaching through Design", FCTUC Coimbra, September 2012.

² «The hallucinatory effect derives from the extraordinary clarity and not from mystery or mist. Nothing is more fantastic ultimately than precision» in A. Robbe-Grillet, *For a New Novel: Essays on Fiction*, Northwestern University Press, Evanston 1989, p. 165.

³ A. Vidler, *The Idea of Type: The Transformation of the Academic Ideal*, 1750-1830, in "Oppositions", no. 8, 1977, p. 105.

⁴ See A. Rossi, *L'architettura della città*, Marsilio, Padua 1966.

⁵ «Towards always turn to fixed types and ready-mades, or play foul vis-à-vis history, whilst real archetypes scare them – the 'typophiles' – out of their wits» in A. van Eyck, *Ten Opinions on the Type*, in "Casabella", no. 509-510, 1985, p. 112.

⁶ F. Purini, *Addio tipologia?*, in M. Petranzan, G. Neri (Eds.), *Franco Purini. La città uguale. Scritti scelti sulla città e il progetto urbano dal 1966 al 2004*, Il Poligrafo, Padua 2004, p. 164. The essay first published in "Spaziosport", 2 June 1985, pp. 13-15.

⁷ Ivi, p. 167.

⁸ See M. Cacciari, *Un ordine che esclude la legge*, in "Casabella", no. 498-499, 1984, pp. 14-15.

⁹ At least the way the nineteenth century made use of it.

¹⁰ E. Christ, C. Gantenbein, *Typology. Hong Kong, Rome, New York, Buenos Aires. Review no. II*, Park Books, Zürich 2012, p. 12.

¹¹ See G. Mack (Ed.), *Herzog & de Meuron 1978-1988. Das Gesamtwerk, Band 1, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 1997*; ed. en. *Herzog & de Meuron 1978-1988. The Complete Works*, Volume 1, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 1997.

¹² With regard to the concept of territory it is (perhaps) important to compare the consideration with the writing of V. Gregotti, *I terreni della tipologia*, "Casabella", no. 509-510, 1985, pp. 9-10.

¹³ A. Zaera-Polo, *Herzog & de Meuron: entre el Rostro y el Paisaje. Herzog & de Meuron: between the Face and the Landscape*, in "El Croquis", no. 60 + 84, special issue, 2005, p. 395.

¹⁴ «Repetition as the supreme manifestation of freedom and particularity, as dynamic order that creates a space, a time, a rhythm, a temporal synthesis that includes past and future, and avoids both the narrative arguments and the chaotic succession of phenomena» in A. Zaera-Polo, *Op. cit.* 2005, p. 399.

¹⁵ To be fair, see John Soane's experiments.

¹⁶ A. Cornoldi, *L'architettura della casa. Sulla tipologia dello spazio domestico: con un atlante di 100 abitazioni disegnate alla stessa scala*, Officina, Rome 2012, p. 17; 1^a ed. Officina, Rome 1988.

¹⁷ See A. Monestiroli, *Curriculum Autobiografico*, in I. Cortesi (Ed.), *Conversazioni in Sicilia con Antonio Monestiroli*, LetteraVentidue, Siracusa 2016.

BIBLIOGRAFIA / BIBLIOGRAPHY

AA.VV., *Alberto Campo Baeza. Progetti e costruzioni*, Electa, Milano 2004.

AA.VV., *Palladio. La sua eredità nel mondo*, Electa, Milano 1980.

Ábalos I., *Il buon abitare. Pensare le case della modernità*, Christian Marinotti, Milano 2009.

Ackerman J. S., *The Villa. Form and Ideology of Country Houses*, Princeton University Press, Princeton 1990; ed. it. *La Villa. Forma e ideologia*, Einaudi, Torino 1992.

Alabisio A., *Architettura giapponese e architetti occidentali*, Novalogos, Aprilia 2014.

Albiero A., Coccia L., *Abitare il recinto. Introversione dell'abitare contemporaneo*, a cura di | edited by Gabbianelli A., Gangemi, Roma 2008.

Allison P., Ritter A., *Outside In. London Architecture*, edited by | a cura di Fingerle C. M., Verlag Anton Pustet, Salzburg 2000.

Assadi F., Kotani A. S., Adrià M. (eds. | a cura di), *Felipe Assadi*, Arquine, Ciudad de Mexico 2016.

Avella F., *Casa Farnsworth di Mies van der Rohe. Interpretazione grafica*, Aracne, Roma 2006.

Bachelard G., *La Poétique de l'Espace*, Presses Universitaires de France – PUF, Paris 1957; ed. it. *La poetica dello spazio*, a cura di | edited by Giovannini M., Dedalo, Bari 1975.

Baudrillard J., *Simulacri e impostura. Bestie, Beaubourg, apparenze e altri oggetti*, a cura di | edited by Brega M. G., Edizioni Pgreco, Roma 2008.

Bell J., Stathaki E., *The New Modern House. Redefining Functionalism*, Laurence King Publishing, London 2012.

Berg T. R., *Verdensteater. Kartenes historie*, Forlaget Press, Oslo 2017; ed. it. *Mappe. Il teatro del mondo*, Vallardi, Milano 2018.

Binding P., *Imagined Corners. Exploring the World's First Atlas*, Headline Book Publishing, London 2003.

Biraghi M., Micheli S., *Storia dell'architettura italiana 1985-2015*, Einaudi, Torino 2013.

Biraghi M., *Storia dell'architettura contemporanea I, 1750-1945*, Einaudi, Torino 2008.

Biraghi M., *Storia dell'architettura contemporanea II, 1945-2008*, Einaudi, Torino 2008.

Blaser W. (ed. | a cura di), *Mies van der Rohe*, Zanichelli, Bologna 1991.

Bologna A., *La resistenza di Laugier. Il classicismo di Murcutt*, LetteraVentidue, Siracusa 2019.

Bonaiti M. (ed. | a cura di), *Architettura è. Louis I. Kahn, gli scritti*, Electa, Milano 2002.

Boschi A., Lanini L., *L'architettura della villa moderna. Volume primo. Gli anni della grande sperimentazione, 1900-1940*, Quodlibet, Macerata 2016.

Boschi A., Lanini L., *L'architettura della villa moderna. Volume secondo. Gli anni delle utopie realizzate, 1941-1980*, Quodlibet, Macerata 2017. Boschi A., Lanini L., *L'architettura della villa moderna. Volume terzo. Gli anni dei linguaggi diffusi, 1981-2018*, Quodlibet, Macerata 2018.

Bösel R., Zanchettin V. (eds. | a cura di), *Adolf Loos 1870-1933. Architettura. Utilità e decoro*, Electa, Milano 2006.

Bradbury D., *New Nordic Houses*, Thames & Hudson, London 2019.

Butini R. (ed. | a cura di), *I luoghi dell'abitare. Tham & Videgård Arkitekter*, Libria, Melfi 2012.

Cacciatore F., *Abitare il limite. Dodici case di Aires Mateus & Associados*, LetteraVentidue, Siracusa 2009.

Cacciatore F., *Il muro come contenitore di luoghi. Forme strutturali cave nell'opera di Louis Kahn*, LetteraVentidue, Siracusa 2008.

Camesasca E. (ed. | a cura di), *Storia della casa*, Rizzoli, Milano 1968.

Campo Baeza A., *La Idea Construida. La Arquitectura a la Luz de las Palabras*, C.O.A.M., Madrid 1998; ed. it. *L'idea costruita*, LetteraVentidue, Siracusa 2012.

Campo Baeza A., *Principia Architectonica*, Christian Marinotti, Milano 2018.

Caniggia G., *Strutture dello spazio antropico*, Uniedit, Firenze 1976.

Capozzi R., *Le architetture ad Aula: il paradigma di Mies van der Rohe. Ideazione, costruzione, procedure compositive*, Clean, Napoli 2011.

Carlyle T., *Sartor Resartus*, LiberiLibri, Macerata 2008.

Carranza L. E., Lara F. L., *Modern Architecture in Latin America. Art, Technology and Utopia*, University of Texas Press, Austin 2015.

Caruso A., *Markus Wespi, Jérôme de Meuron*, Libria, Melfi 2006.

Caruso A., *The feeling of things*, Ediciones Poligrafa, Barcelona 2008; ed. it. *In sintonia con le cose. La base materiale della forma nell'architettura contemporanea*, tr. a cura di | edited by Melotto B., Christian Marinotti, Milano 2016.

Chiorino F., *Case in Giappone*, Electa, Milano 2017.

Chipperfield D., Irace F., Schulz B., Fernández-Galiano L., *David Chipperfield Architects*, edited by | a cura di Nys R., Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln 2013.

Christ E., Gantenbein C., *Typology. Hong Kong, Rome, New York, Buenos Aires. Review no. II*, Park Books, Zürich 2012.

Ciorra P., Ostende F. (eds. | a cura di), *The Japanese House: architettura e vita dopo il 1945*, Marsilio, Venezia 2016.

Cofano P., Konstantinidis D. (eds. | a cura di), *Aris Konstantinidis 1913-1993*, Electa, Milano 2010.

Cohen J. L., Colomina B., Friedman M., Gehry F. O., Mitchell W. J., Frank O. Gehry: *The Art of Architecture*, edited by | a cura di Ragheb J. F., Solomon R. Guggenheim Museum Publications, New York 2001.

Collotti F., *Architekturtheoretische Notizen*, Quart Verlag GmbH, Luzern 2001; ed. it. *Appunti per una teoria dell'architettura*, Quart Verlag GmbH, Luzern 2002.

Connors J., *The Robie House of Frank Lloyd Wright*, University of Chicago Press, Chicago 1984.

Cornoldi A., *L'architettura della casa. Sulla tipologia dello spazio domestico: con un atlante di 100 abitazioni disegnate alla stessa scala*, Officina, Roma 1988.

Cortesi I. (ed. | a cura di), *Conversazioni in Sicilia con Antonio Monestiroli*, LetteraVentidue, Siracusa 2016.

Criconia A. (ed. | a cura di), *Lina Bo Bardi. Un'architettura tra Italia e Brasile*, Franco Angeli, Milano 2017.

Curtis W. J. R., *Danys Lasdun. Architecture, City, Landscape*, Phaidon, London 1994.

D'Onofrio A., *Anomalia della norma. Herzog & de Meuron*, Edizioni Kappa, Roma 2003.

Dal Co F., *Abitare nel moderno*, Laterza, Roma-Bari 1982.

Dal Co F., De Michelis M., *Oswald Mathias Ungers. Opera completa (1991-1998)*, Electa, Milano 1998.

Dal Fabbro A., *Clorindo Testa. L'architettura animata*, Marsilio, Venezia 2003.

Davidovici I., *Forms of Practice. German-Swiss Architecture 1980-2000*, gta Verlag, Zürich 2018.

Davidovici I., Somers D., Steinmann M., *Sergison Bates Architects. Building*, edited by | a cura di Wirz H., Quart Verlag GmbH, Luzern 2014.

Davidson S., Rafailidis G., *Process of Creating Space. An Architectural Design Workbook*, Routledge, London 2016.

De Oliveira O., *Subtle Substances. The Architecture of Lina Bo Bardi*, Romano Guerra Editora Ltda-Editorial Gustavo Gili, São Paulo-Barcelona 2006.

Defilippis F., *Lo spazio domestico nel moderno. Variazioni sulle forme storiche dell'abitare*, Aión, Firenze 2012.

Diderot D., D'Alambert J.-B., *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, Le Breton-Durand-Briasson-David, Paris 1751-1772.

Di Domenico G., *L'idea di recinto. Il recinto come essenza e forma primaria dell'architettura*, Officina, Roma 1998.

Doumànis O., *Architettura greca contemporanea. Guida 1945-1988*, Aletheia, Firenze 1990.

Dunster D., *Alison + Peter Smithson. The Shift*, Academy Editions, London 1982.

Durand J.-N.-L., *Précis des Leçons d'Architecture*, Ecole Polytechnique, Paris 1802-1805.

Ebner P., Hermann E., Röllbacher R., Kuntscher M., Wietzorrek U., *Typology +. Innovative Residential Architecture*, Birkhäuser, Basel 2009.

Eisenman P., *John Hejduk. 7 houses*, The MIT Press, Cambridge Mass.-London 1980.

Eisenman P., Roman M., *Palladio Virtuel*, Yale University Press, New Haven 2015.

Ejzenštejn S. M., *La forma cinematografica*, Einaudi, Milano 2003.

Elser O., Kurz P., Cachola Schamal P. (ed. | a cura di), *SOS Brutalism: A Global Survey*, Park Books, Zürich 2017.

Emery N., *L'architettura difficile. Filosofia del costruire*, Christian Marinotti, Milano 2007.

Esposito A., Leoni G., *Fernando Távora. Opera completa*, Electa, Milano 2005.

Espuelas F., *El Claro en el Bosque. Reflexiones Sobre el Vacío en Arquitectura*, Fundación Caja de Arquitectos, Barcelona 1999; ed. it. *Il vuoto. Riflessioni sullo spazio in architettura*, Christian Marinotti, Milano 2004.

Farrell T., Furman A. N., *Revisiting Postmodernism*, RIBA Publishing, London 2017.

Fernández Per A., *As Built. Caruso St John Architects*, a+t architecture publishers, Vitoria-Gasteiz 2005.

Foti F., *Il paesaggio nella casa. Una riflessione sul rapporto architettura-paesaggio*, LetteraVentidue, Siracusa 2009.

Frampton K., *Richard Meier*, Electa, Milano 2003.

Fretton T., *Building and their Territories*, Birkhäuser, Basel 2013.

Fretton T., *Progetti per l'arte. Tony Fretton Architects*, a cura di | edited by Labella A., Libria, Melfi 2010.

Fretton T., *Tony Fretton Architects. The Aedibus International no. 5*, edited by | a cura di Vermeulen P., Quart Verlag GmbH, Luzern 2010.

Fretton T., *Tony Fretton*, edited by | a cura di Turnbull D., Editorial Gustavo Gili, Barcelona 1995.

Fretton T., Zumthor P., Diener R., *Das Haus*, gta Verlag, Zürich 2010.

Garfield S., *On the Map. Why the world looks the way it does*, Profile Books, London 2013; ed. it. *Sulle Mappe. Il mondo come lo disegniamo*, TEA, Milano 2018.

George R. M. (ed. | a cura di), *Burning Down the House: Recycling Domesticity*, Westview Press, Boulder 1998.

Giedion S., *Space, Time and Architecture. The Growth of a New Tradition*, Harvard University Press, Cambridge Mass. 1941; ed. it. *Spazio, Tempo ed Architettura. Lo sviluppo di una nuova tradizione*, a cura di | edited by Labó E., Labó M., Hoepli, Milano 1954.

Giurgola R., Mehta J. (eds. | a cura di), *Louis I. Kahn*, Zanichelli, Bologna 1981.

Goad P., Carter E. (eds. | a cura di), *Sean Godsell. Houses*, Thames & Hudson, London 2019.

Grasso Cannizzo M. G., *Loose Ends*, edited by | a cura di Marini S., Lars Müller Publishers, Baden 2014.

Grasso Cannizzo M. G., *Vuoto attivo*, Libria, Melfi 2011.

Gregotti V., *Dentro l'architettura*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.

Guell X., Nys R. (eds. | a cura di), *David Chipperfield*, introduction by | con introduzione di Frampton K., Editorial Gustavo Gili, Barcelona 1992.

Gutiérrez R., *Arquitectura y Urbanismo en Iberoamerica*, Ediciones Cátedra, Madrid 1983.

Hartoonian G., *Crisis of the Object: The Architecture of Theatricality*, Routledge, New York 2006.

Hilberseimer L., *Mies van der Rohe*, Paul Theobald and Company, Chicago 1954; ed. it. *Mies van der Rohe*, a cura di | edited by Monestiroli A., CLUP, Milano 1984.

Hours V., Mauduit F., *Architectural Guide. Chile*, DOM Publishers, Berlin 2016.

Iofrida M., Cerrato F., Spreafico A. (eds. | a cura di), *Canone Deleuze. La storia della filosofia come divenire del pensiero*, Clinamen, Firenze 2008.

Ippolito L., *La villa del Novecento*, Firenze University Press, Firenze 2009.

Irace F. (ed. | a cura di), *Storie d'interni. L'architettura dello spazio domestico moderno*, Carocci, Roma 2015.

Irace F., *David Chipperfield*, Electa, Milano 2011.

Ishigami J., *Another Scale of Architecture*, Seigensha, Kyoto 2011.

Itoh T., Futagawa Y., *The Elegant Japanese House: Traditional Sukiya Architecture*, Weatherhill, New York 1982.

Jameson F., *Postmodernism or, The Cultural Logic of Late Capitalism*, Duke University Press, Durham 1990.

Jodidio P. (ed. | a cura di), *Robert Konieczny: KWK Promes*, F., Images Publishing Group, Melbourne 2022.

Jodidio P., *100 Contemporary Wood Building*, Taschen, Köln 2015.

Jodidio P., *Chipperfield*, edited by | a cura di Kobler F., Taschen, Köln 2015.

Kunze L. (ed. | a cura di), *Wespi De Meuron Romeo*, Publisher Deutscher Architektur Verlag, Münster 2020.

Landsberger M. (ed. | a cura di), *Laboratorio sull'abitare. Progettare la casa e lo spazio della città*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2016.

Lauri T. (ed. | a cura di), *Tham & Videgård Arkitekter*, con saggi di | with essays by Ibelings H., Long K., Arvinius + Orfeus Publishing, Stockholm 2009.

Le Corbusier, *Vers une Architecture*, Éditions Crès et C^{ie}, Paris 1923; ed. it. *Verso una architettura*, a cura di | edited by Cerri P., Nicolin P., Longanesi, Milano 1973.

Leatherbarrow D., *Uncommon Ground. Architecture, Technology and Topography*, The MIT Press, Cambridge Mass. 2000.

Linton T., *Out of the Real. Tham & Videgård Arkitekter*, Birkhäuser, Basel 2010.

Lloyd N., *A History of the English House from Primitive Times to the Victorian Period*, The Architectural Press, London-New York 1931.

Loos A., *Ins Leere Gesprochen 1897-1900*, Verlag Der Sturm, Berlin 1921; ed. it. *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano 1972.

Lucan J., *Composition, Non-Composition: Architecture et Théories, XIX^e-XX^e siècles*, Presses Polytechniques et Universitaires Romandes - PPUR, Lausanne 2009.

Lucan J., *Valerio Olgiati. Projects 2009-2017*, Simonett & Baer, Basel 2018.

Mack G. (ed. | a cura di), *Herzog & de Meuron 1978-1988. Das Gesamtwerk*, Band 1, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 1997; ed. en. *Herzog & de Meuron 1978-1988. The Complete Works*, Volume 1, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 1997.

Mack G. (ed. | a cura di), *Herzog & de Meuron 1989-1991. Das Gesamtwerk*, Band 2, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 1996; ed. en. *Herzog & de Meuron 1989-1991. The Complete Works*, Volume 2, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 1996.

Mack G. (ed. | a cura di), *Herzog & de Meuron 1992-1996. Das Gesamtwerk*, Band 3, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 2000; ed. en. *Herzog & de Meuron 1992-1996. The Complete Works*, Volume 3, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 2000.

Mack G. (ed. | a cura di), *Herzog & de Meuron 1997-2001. Das Gesamtwerk*, Band 4, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 2008; ed. en. *Herzog & de Meuron 1997-2001. The Complete Works*, Volume 4, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 2008.

Mack G. (ed. | a cura di), *Herzog & de Meuron 2002-2004. Das Gesamtwerk*, Band 5, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 2020; ed. en. *Herzog & de Meuron 2002-2004. The Complete Works*, Volume 5, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 2020.

Mack G. (ed. | a cura di), *Herzog & de Meuron 2005-2007. Das Gesamtwerk*, Band 6, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 2018; ed. en. *Herzog & de Meuron 2005-2007. The Complete Works*, Volume 6, Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin 2018.

Malfona L., 2018

Malfona L., 2018

Malfona L., 2018

Malfona L., *Building the Landscape. Residential Pavilions in the Roman Countryside*, LetteraVentidue, Siracusa 2018.

Malfona L., *Residentialism. A Suburban Archipelago*, Actar Publishers, New York 2021.

Marini S., *Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città*, Quodlibet, Macerata 2008.

Marini S., Corbellini G. (eds. | a cura di), *Recycled Theory: Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata 2016.

Marini S., *Nuove Terre. Architetture e paesaggi dello scarto*, Quodlibet, Macerata 2010.

Marini S., *Sull'autore. Le foreste di cristallo di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo*, Quodlibet, Macerata 2017.

Marino L., *Aris Konstantinidis. Un caso greco tra tradizione e modernità*, Aión, Firenze 2008.

Martí Arís C., *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, a cura di | edited by De Benedetti M., CittàStudi, Milano 1990.

Martí Arís C., *Silencios Elocuentes. Borges, Mies van der Rohe, Ozu, Rothko, Oteiza*, UPC, Barcelona 1999; ed. it. *Silenzi eloquenti. Borges, Mies van der Rohe, Ozu, Rothko, Oteiza*, Christian Marinotti, Milano 2002.

Maxwell R. (ed. | a cura di), *Stirling. Scritti di architettura*, Skira, Milano 1998.

Messina B., *Spazi domestici del XX secolo*, LetteraVentidue, Siracusa 2008.

Moneo R., *L'altra modernità. Considerazioni sul futuro dell'architettura*, a cura di | edited by Medina Díez C., Pierini O. S., Christian Marinotti, Milano 2012.

Monestiroli A., *In compagnia di Palladio*, LetteraVentidue, Siracusa 2013.

Monestiroli A., *L'architettura della realtà*, Allemandi, Torino 1979.

Monestiroli A., *La metopa e il triglifo. Nove lezioni di architettura*, Laterza, Roma-Bari 2002.

Montaner J. M., *Despues del Movimiento Moderno. Arquitectura de la Segunda Mitad del Siglo XX*, Editorial Gustavo Gili, Barcelona 1995; ed. it. *Dopo il movimento moderno. L'architettura della seconda metà del Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1996.

Morris A., *John Pawson. Plain Space*, Phaidon, London 2010.

Morse E. S., *La casa giapponese*, Rizzoli, Milano 1994.

Mosco V. P., *Nuda architettura*, Skira, Milano 2012.

Muthesius H., *Das Englische Haus. Entwicklung, Bedingungen, Anlage, Aufbau, Einrichtung und Innenraum*, Verlag Bei Ernst Wasmuth Verlag, Berlin 1908-1911.

Muthesius S., *The English Terraced House*, Yale University Press, New Haven-London 1982.

Nesbitt K. (ed. | a cura di), *Theorizing a New Agenda for Architecture. An Anthology of Architectural Theory 1965-1995*, Princeton Architectural Press, New York 1997.

Neumeyer F., *Mies van der Rohe. Le architetture, gli scritti*, a cura di | edited by Caja M., De Benedetti M., Skira, Milano 1997.

Norberg-Schulz C., *L'abitare. L'insediamento, lo spazio urbano, la casa*, Electa, Milano 1984.

Nuvolari F., *Hortus Conclusus*, Mazzotta, Milano 1986.

Oechslin W., *Palladianesimo. Teoria e Prassi*, Arsenale, Verona 2006.

Olgianti V., *Non-Referential Architecture*, edited by | a cura di Breitschmid M., Park Books, Zürich 2019.

Olgianti V., *The Images of Architects*, Quart Verlag GmbH, Luzern 2013.

Olgianti V., *Villa Alem*, Simonett & Baer, Basel 2015.

Perec G., *Espèces d'Espaces*, Galilée, Paris 1974; ed. it. *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.

Petranzan M., Neri G. (eds. | a cura di), *Franco Purini. La città uguale. Scritti scelti sulla città e il progetto urbano dal 1966 al 2004*, Il Poligrafo, Padova 2004.

Picon A.

Picon A.

Picon A.

Picon A., *French Architects and Engineers in the Age of Enlightenment*, Cambridge University Press, Cambridge Mass. 1992.

Picone A. (ed. | a cura di), *Culture mediterranee dell'abitare*, Clean, Napoli 2016.

Pisani D., *Paulo Mendes da Rocha. Tutte le opere*, Electa, Milano 2013.

Pivetta M., *Libera, una città simile*, DidaPress, Firenze 2017.

Plinio il Giovane, *50 Lettere*, a cura di | edited by Vannini G., Mondadori, Milano 2019.

Powers A., *Modern. The Modern Movement in Britain*, Merrell, London 2007.

Providência P., *Architectonica Percepta. Texts and images 1989-2015*, Park Books, Zürich 2016.

Purini F., *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000.

Quaroni L., *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, Mazzotta, Milano 1977.

Quatremère de Quincy A., *Dictionnaire Historique d'Architecture*, Librairie d'Adrien Le Clerc et C^{ie}, Paris 1832.

Quatremère de Quincy A., *L'Encyclopédie méthodique ou par ordre de matières par une société de gens de lettres, de savants et d'artistes; précédée d'un Vocabulaire universel, servant de Table pour tout l'Ouvrage, ornée des Portraits de MM. Diderot et d'Alambert, premiers Éditeurs de l'Encyclopédie*, Panckoucke, Paris 1782-1832.

Renna A., *L'illusione e i cristalli. Immagini di architettura per una terra di provincia*, CLEAR, Roma 1980.

Riley T., Reed P. (eds. | a cura di), *Frank Lloyd Wright. 1867-1959*, Electa, Milano 2003.

Robbe-Grillet A., *For a New Novel. Essays on Fiction*, Northwestern University Press, Evanston 1989.

Rocca A., *Lo spazio smontabile*, LetteraVentidue, Siracusa 2017.

Rogers E. N., *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino 1957.

Rossi A., *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966.

Rothman T., *Ordinary and Extraordinary: Brooks + Scarpa*, Artifice Press, London 2018.

Russo A., *Vuoto & progetto*, LetteraVentidue, Siracusa 2018.

Salter P., Bates S., Sergsion J., *Brick-Work. Thinking and Making: Sergison Bates Architects*, gta Verlag - ETH Zürich, Zürich 2007.

Scelsi V., *Opera analogica*, Sagep, Genova 2017.

Scully V. Jr., *Architettura moderna*, George Brazziler, New York 1967.

Semerani L. (ed. | a cura di), *La Casa. Forme e ragioni dell'abitare*, Skira, Milano 2008.

Semerani L., Gallo A., *Lina Bo Bardi, il diritto al brutto e il SESC-Fabbrica da Pompéia*, Clean, Napoli 2012.

Sergison J., *Inside/Outside*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2009.

Sergison J., *Teaching/Practice*, edited by | a cura di Davidovici I., Park Books, Zürich 2018.

Severino E., *La filosofia dei greci al nostro tempo. La filosofia antica e medioevale*, Rizzoli, Milano 2004.

Sorrentino F., *Oswald Mathias Ungers. L'Uno e il Molteplici*, Clean, Napoli 2017.

Stalder L. (ed. | a cura di), *Valerio Olgiati*, Buchhandlung Walther König, Köln 2008.

Tafuri M., *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Einaudi, Milano 1986.

Tafuri M., *Teorie e storia dell'architettura*, Laterza, Bari 1968.

Taut B., *Ich Liebe Die Japanische Kultur*, Gebr. Mann Verlag, Berlin 2004.

Távora F., *O Problema da Casa Portuguesa*, Cadernos de Arquitectura, Lisboa 1947.

Teodori M., *Architettura e città in Gran Bretagna. Pianificazione urbanistica e interventi edilizi nelle città inglesi degli ultimi cento anni*, Cappelli, Bologna 1967.

Teysst G.

Teysst G.

Teysst G.

Teysst G. (ed. | a cura di), *Il progetto domestico. La casa dell'uomo: archetipi e prototipi. XVII Triennale di Milano*, Electa, Milano 1986.

Teysst G., *Paesaggio d'interni. Interior Landscape. Quaderni di Lotus*, Electa, Milano 1987.

Tham B., Videgård M., *The Operative Elements of Architecture*, Publisher Bokforlaget Arena, Malmö 2014.

Tonon C. (ed. | a cura di), *L'architettura di Aires Mateus*, con un saggio di | with an essay by Cacciatore F., Electa, Milano 2011.

Tonon C., *Ville in Portogallo*, Electa, Milano 2010.

Trevisiol R., *Una Modernità eterna*, Alinea, Firenze 1999.

Tschumi B., *Architecture and Disjunction*, The MIT Press, Cambridge Mass.-London 1994.

Turrini D., *Alberto Campo Baeza. Pietra, luce, tempo*, Libria, Melfi 2010.

Turrini D., *Manuel Aires Mateus. Un tempio per gli Dei di pietra*, Libria, Melfi 2011.

Ungers O. M., *Architettura come Tema, Architecture as Theme*, Lotus, Milano 1982.

Ursprung P. (ed. | a cura di), *Herzog & de Meuron. Natural History*, CCA-Lars Müller Publishers, Montréal-Baden 2002.

Uspensky B., *Principles of Structural Typology*, Mouton De Gruyter, Berlin 1968.

Van der Rohe L. M., *Ludwig Mies van der Rohe, gli scritti e le parole*, a cura di | edited by Pizzigoni V., Einaudi, Torino 2010.

Venezia F., *Che cosa è l'architettura. Lezioni, conferenze, un intervento*, Electa, Milano 2011.

Vidotto M., *Alison + Peter Smithson. Obras y Projectos, Works and Projects*, Editorial Gustavo Gili, Barcelona 1997.

Vincenti M. (ed. | a cura di), *Tony Fretton. Linguaggio, materia e percezione dell'architettura*, Alinea, Firenze 2009.

Visconti F., Capozzi R., *Kahn e Mies. Tre modi dell'abitare*, Clean, Napoli 2019.

Vitale S., *Atlas. Cartografie dell'esperienza*, Clinamen, Firenze 2013.

Vitta M., *Dell'abitare. Corpi, spazi, oggetti, immagini*, Einaudi, Torino 2008.

Wenders W., *The Act of Seeing. Text and Conversations*, Faber & Faber, Londra 1997.

Wilfried W., *Jacques Herzog & Pierre de Meuron*, Editorial Gustavo Gili, Barcelona 2000.

Wirz H., *Markus Wespi Jérôme de Meuron*, Quart Verlag GmbH, Luzern 2008.

Wright F. L., *Le stampe giapponesi, una interpretazione*, Electa, Milano 2008.

Zevi B., *Saper vedere l'architettura*, Einaudi, Torino 1953.

Zumtor P., *Thinking Architecture*, Lars Müller Publishers, Zürich 1998; ed. it. *Pensare Architettura*, Electa, Milano 2003.

Saggi / Essays

AA.VV., *Residence in Hiroshima*, in “Detail”, no. 2, 2013, pp. 157-161.

AA.VV., *Transparency, Translucence - Developments in Construction Materials*, in “Detail”, no. 1, 2013, pp. 174-182.

Ackermann J. S., *Il paradigma della villa*, in “Casabella”, no. 509-510, 1985, pp. 60-61.

Boudet D., *Brick House, Londres*, in “Le Moniteur Architecture-amc”, no. 153, 2005, pp. 60-65.

Brislin P., *The problem of scale*, in “Architectural Design”, no. 82, 2012, pp. 116-121.

Cacciari M., *Un ordine che esclude la legge*, “Casabella”, no. 498-499, 1984, pp. 14-15.

Campo Baeza A., *Architectura sine luce, nulla architectura est*, in “Domus”, no. 760, 1994, pp. 86-88.

Chimenti C.

Chimenti C.

Chimenti C.

Chimenti C., *La casa indossata. La cultura dell'abitare nel secondo dopoguerra*, in “Parametro”, no. 127, pp. 14-40.

Citation J., *House in the Hills by Sean Godsell Architects*, in “Architecture Australia”, 2019 National Architecture Award, November | novembre 2019, p. 59.

Cornoldi A., *Caratteri costruttivi e normativi nella tipologia edilizia*, in “Parametro”, no. 82, pp. 20-25.

Crespi G. (ed. | a cura di), *Profilo Felipe Assadi*, in “Casabella”, no. 892, 2018, pp. 62-91.

Dal Co F., *Sean Godsell. Casa sulla costa, Victoria*, in “Casabella”, no. 886, pp. 70-81.

Frampton K., *Evoluzione del concetto di abitazione*, in “Lotus International”, no. 10, 1975, pp. 24-33.

Gregotti V., *I terreni della tipologia*, in “Casabella”, no. 509-510, 1985, pp. 4-7.

Jackson N., *The Japanese House: Architecture and Life after 1945*, in “a+u”, no. 77, 2017, pp. 80-82.

Locci M., *Maria Giuseppina Grasso Cannizzo*, in “Architectural Design”, no. 75, 2007, pp. 64-67.

Magnani F., *Sean Godsell Architects, Casa nelle colline, Victoria, Australia*, in “Casabella”, no. 899-900, 2019, pp. 34-49.

Magni C., *In un giardino a Dublino. Contrasti e Opposti*, in “Casabella”, no. 895, 2019, pp. 52-61.

McCormack S., Peckham A., *Question of Authenticity: Brickwork and Found Space*”, in “ARQ. Architectural Research Quarterly”, no. 15(2), 2011, pp. 105-118.

Norberg-Schulz C., *La casa e il movimento moderno. The Dwelling and the Modern Movement*, in “Lotus International”, no. 9, 1975, pp. 28-37.

Oshima Tadashi K., *Optical Glass House, Hiroshi Nakamura & NAP*, in “The Architectural Review”, 23 novembre | November 2012, www.architectural-review.com, accessed | consultato 19/03/2020.

Pallasmaa J., *Tham & Videgård Arkitekter*, in “El Croquis”, no. 188, 2017, pp. 210-223.

Pireddu A., *La casa sognata*, in “Firenze Architettura”, no. 1, 2015, pp. 44-51.

Pivetta M., **TALLER | Mauricio Rocha + Gabriela Carrillo. Un tessuto, una facciata, due corti**, in “Firenze Architettura”, no. 2, 2019, pp. 28-35.

Reichlin B., *Tipo e tradizione del moderno. Type and tradition of the Modern*, in “Casabella”, no. 509-510, 1985, pp. 32-39.

Rocca A., *È l'architettura che salva la città*, in “Fuoco Amico”, no. 01 - Nuovo Cinema Maestoso, ottobre | October 2014, pp. 7-23.

Rykwert J., *Un modo di concepire la casa*, in “Lotus International”, no. 8, 1974, pp. 38-41.

S.n., *Brick House, London*, in “AV Monographs”, no. 115, 2005, pp. 134-137.

S.n., *He, She & It*, in “Domus Web”. 10 marzo | March 2016, www.domusweb.it, consultato | accessed 13/12/2019.

Seixas Lopes D., *Speaking in Tongues: the Return of Typological Studies*, “Teaching through Design”, FCTUC Coimbra, September | settembre 2012.

Sergison Bates architects, *Casa di riposo, Huise-Zingem 2005–11*, in “Casabella”, no. 834, 2014, p. 14.

Sergison Bates architects, *Edificio residenziale e asilo nido in Rue Rousseau, Ginevra 2006–11*, in “Casabella”, no. 834, 2014, pp. 17-19.

Sergison Bates architects, *Padiglione in un giardino privato, Merenworth 2008–11*, in “Casabella”, no. 834, 2014, p. 15.

Sergison Bates architects, *Progetto per una casa-torre, Nutley 2011*, in “Casabella”, no. 834, 2014, p. 16.

Sergison Bates architects, *Restauro della casa Upper Lawn, Fonthill Estate, Wiltshire, 1959-62*, in “Casabella”, no. 834, 2014, p. 20.

Teysst G., *Imparare ad abitare*, in “Parametro”, no. 127, 1984, pp. 8-12.

Vidler A., *The Idea of Type: The Transformation of the Academic Ideal, 1750-1830*, in “Oppositions”, no. 8, 1977, pp. 95-115.

CREDITS/ACKNOWLEDGEMENTS

Van Eyck A., *Ten Opinions on the Type*, in “Casabella”, no. 509-510, 1985, p. 112.

Von Fischer S., *Versteinertes Zelt/Fortified Tent*, in “Werk, Bauen & Wohnen”, April | aprile 2006, pp. 36-43.

Woods B., *Brick House*, in “ORIS”, vol. 8, no. 40, 2006, pp. 76-86.

Riviste / Magazines

“2G. International Architecture Review”, no. 34 - *Sergison Bates*, 2005.

“2G. International Architecture Review”, no. 44 - *Smiljan Radic*, 2007.

“2G. International Architecture Review”, no. 46 - *Tony Fretton*, edited by | a cura di Sato A., Cousins M., Steinman A., 2008.

“A.Mag”, no. 09 - *Jonathan Woolf - Sergison Bates*, 2016.

“A.Mag”, no. 20 - *Tony Fretton Architects*, 2020.

“A.Mag”, no. 21 - *Wespi De Meuron Romeo Architects*, 2020.

“ARC. Rassegna dei dottorati italiani in progettazione architettonica e urbana”, no. 6, 2000.

“Arquitectura Viva”, no. 219 - *Valerio Olgiati. Poetics of Gravity*, 2008.

“AV Monographs”, no. 191-192 - *David Chipperfield 1984-2009*, 2008.

“AV Monographs”, no. 225 - *Aires Mateus*, 2020.

“AV Monographs”, no. 236 - *Alberto Campo Baeza. Lyrical Longing*, 2021.

“AV Monographs”, no. 77 - *Herzog & de Meuron 1980-2000*, 1999.

“Casabella”, no. 509-510 - *I terreni della tipologia*, 1985.

“Casabella”, no. 810 - *Gli antipodi dell'abitare*, 2012.

“Casabella”, no. 834 - *Super Normal*, 2012.

“Detail”, *David Chipperfield Architects: Erweiterte Neuauflage*, edited by | a cura di Hofmeister S., 2019.

“Domus”, no. 612, 1980.

“El Croquis”, *David Chipperfield 1991-1997*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 1998.

“El Croquis”, no. 109-110 - *Herzog & De Meuron 1998-2002. The Nature of Artifice. La Naturaleza del Artificio*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2002.

“El Croquis”, no. 120 - *David Chipperfield 1998-2004. Minimalismo Denso. Dense Minimalism*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2004.

“El Croquis”, no. 127 - *John Pawson 1995-2005. Pausa para Pensar. Pause for Thought*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2005.

“El Croquis”, no. 129-130 - *Herzog & De Meuron 2002-2006. Monumento e Intimidación. The Monumental and the Intimate*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2006.

“El Croquis”, no. 150 - *David Chipperfield 2006-2010. Conciliación de Contrarios. Conciliations of Oppositites*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2010.

“El Croquis”, no. 152-153 - *Herzog & De Meuron 2005-2010. Programa, Monumento, Paisaje. Program, Monument, Landscape*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2010.

“El Croquis”, no. 154 - *Aires Mateus 2002-2011. Construir el molde del espacio. Building the mould of space*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2011.

“El Croquis”, no. 156 - *Valerio Olgiati 1996-2011. Afinadas Discordancias. Harmonized Discordances*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2011.

“El Croquis”, no. 158 - *John Pawson 2006-2011. La Voz de la Mateira. The Voice of Matter*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2011.

“El Croquis”, no. 163-164 - *Glenn Murcutt 1980-2012. Plumas de Metal. Feathers of Metal*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2012.

“El Croquis”, no. 165 - *Sean Godsell 1997-2013. Ruda Sutileza. Tough Subtlety*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2013.

“El Croquis”, no. 166 - *Caruso St John 1993-2013. Forma y Resistencia. Form and Resistance*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2013.

“El Croquis”, no. 174-175 - *David Chipperfield 2010-2014. Figura y Abstracción. Figure and Abstraction*, edited by | a cura di Cecilia Márquez F., Levene R., edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2014.

“El Croquis”, no. 186 - *Aires Mateus 2011-2016. En el Corazon del Tiempo. At the Heart of Time*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2016.

“El Croquis”, no. 187 - *Sergison Bates architects 2004-2016. Tolerancia y Precision*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2016.

“El Croquis”, no. 188 - *Tham & Videgård. 2005-2017. Dualidades y Singularidades. Dualities and Singularities*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2017.

“El Croquis”, no. 201 - *Caruso St John 2013-2019. La Cualidad Fisica del Espacio. The Physical Quality of Space*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2013.

“El Croquis”, no. 60+84 - *Herzog & De Meuron 1981-2000. Entre el Rostro y el Paisaje. La Astucia de la Cosmética. Between the Face and the Landscape. The Cunning of Cosmetics.*, edited by | a cura di Márquez Cecilia F., Levene R., 2005.

“JA. The Japan Architect”, no. 114 - *Hiroshi Nakamura & NAP*, 2019.

“Werk, Bauen & Wohnen”, no. 5 - *Sergison Bates architects*, 2005.

Hanno collaborato alla ricerca attraverso idee e disegni: /

Through ideas and drawings, the team that took part to the research:

Collaboratori / Collaborators

Vincenzo Moschetti

Lapo Fuochi

Giampiero Germino

Fabio Gnassi

Alessandro Guidi

Giulia Miniaci

Laura Mucciolo

Studenti / Students

Matteo Batistini

Lorenzo Dalle Luche

Alessia Fausto

Margherita Franchi

Vanni Frassoni

Rebecca Gallo

Giulia Lina Gentile

Andrea Guazzoni

Giulia Hu

Gianluca Ippoliti

Sevda Khanlou

Alessia La Novara

Jacopo Lazzerini

Leonardo Lepore

Martina Liboriano

Maria Greta Libri

Elena Maffei

Klejvi Mallunxa

Filippo Mani

Olivier Mannari

Filippo Marchionni

Ermelinda Marinella

Simona Masini

Carla Meringolo

Anna Miotti

Elisa Moncini

Claudia Naldoni

Giada Paciotti

Myriam Palma

Francesca Paoli

Edoardo Pieroni

Matteo Polignano

Luigi Rastiello

Lavinia Remer

Giulia Righi

Jurgen Rina

Alessia Saracino

Leonardo Solenne

Rachele Spagnolo

Caterina Stefanelli

Lidia Talarico

Emanuele Tottone

Adelaide Tremori

Nicola Urbani

Giovanni Zaccaria



9 788833 381565

€ 30,00